LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Mentre il Torino strappa la vittoria sul campo di Ferrara

Tra Juventus e Bologna emozionante 2 a 2

GIROTONDO DI COLPI DI SCENA PER L'INTERA PARTITA

In extremis Ferrario conquista il pareggio

Chi non ha assistito alla partita può meravigliarsi, ma la Juventus, al fischio finale, era tutt'altro che addolorata di avere incamerato un punto solo di classifica. Perchè, a mezz'ora precisa dal termine, il stava perdendo tutti due, in quel modo netto che uno « zero a due » riesce a dire. Tutto è relativo. La sconfitta — la prima della stagione sul proprio campo — pareva inevitabile. La cosa non sarebbe stata troppo giusta, ma la forma concreta la possedeva. Si salvava in pareggio, la Juventus, proprio « in extremis », a due minuti dalla fine, e, rientrando negli spogliatoi, aveva la soddisfazione di sentirsi dire che anche la Fiorentina aveva chiuso in parità. Vicende decisive del campionato che pendono da un filo.

Presentatasi in campo in una formazione che non era fatta per l'efficienza, la Juventus ha urtato in un avversario duro, saldo, quadrato, accorto. Vi ha picchiato contro, e ne è rimbalzata indietro indolenzita: come contro un muro. Non è facile giuocare bene contro un Bologna che sia di buon umore, ed i bianconeri hanno preso subito a giuocare male: e, come spesso avviene in simili casi, la sorte ha volto loro nettamente le spalle. Hanno attaccato, hanno esercitato un predominio di carattere territoriale, hanno provocato mischie prolungate sull'uscio di casa degli ospiti, si sono visti negare un « rigore » che doveva essere concesso — ma non sono passati.

In prima linea, giuocavano troppo stretto per non fare confusione, premevano troppo per poter perforare. In compenso, la difesa faceva dono di una bella rete all'avversario verso il quarto d'ora del primo tempo: poi, come per ribadire, ne regalava una seconda, più bella ancora, al quarto d'ora del secondo. I petroniani accettavano, senza edilinquirsi in ringraziamenti. Incertezza di difensori era la causa dei due episodi che dovevano dare una forma simile al risultato a mezz'ora dalla fine.

Nel primo caso, l'esitazione ad intervenire era generale, e Cervellati poteva convergere dalla sinistra verso il centro, aprirsi un varco, prendere la mira, ed infilare con un tiro basso e preciso l'angolo della rete sulla destra del portiere: mentre sei bianconeri rimanevano a guardare. Nel secondo, gli ospiti coglievano i padroni di casa di contropiede. Su un contrattacco, l'ala destra Valentinuzzi si portava al centro e veniva a trovarsi a tu per tu con un avversario che non si decideva sul da fare. A mettere d'accordo tutti, ci pensava Cappello che sorprendeva Viola mentre stava per uscire in attesa di un passaggio all'indietro, e spediva, arrivando in corsa, nella rete sguarnita. Il terzino Corradi non ha ancora riacquistato il senso dell'intervento, non è ancora sicuro di sè nella scelta del tempo delle situazioni difficili.

Sul baluardo del « due a zero », il Bologna non doveva reggere che per un minuto o poco più. Lo smacco era troppo forte, perchè chi la aveva subito non reagisse. Era Bonifperti che faceva tutto da solo. Il centro avanti giungeva fin sulla linea di fondo, sulla destra dell'attacco juventino, batteva un uomo, ne evitava un altro, esitava ancora, e, fra l'urlo generale, spediva finalmente in rete da un angolo di tiro dei più difficili.

Con un solo gradino da risalire, la condanna evidentemente non appariva più così irrevocabile come prima, ai bianconeri. Ed allora, essi si riversavano tutti in avanti, alla ricerca di quel pareggio che ancora pochi minuti prima pareva un segno. I bolognesi si difendevano coi denti, presentando uno sbarramento chiuso ed angoloso, ed ogni volta che contrattaccavano facevano le cose con un tale senso d'ordine e di spirito pratico, da riuscire spesso pericolosi. Così i torinesi — giuocatori e spettatori — dovevano trarre un gran sospiro di sollievo al momento in cui Mike, balzato fuori da chissà dove, completamente franco da ogni marcatura, piombava in area e, coll'intera luce della porta a disposizione per piazzare il tiro, mancava il bersaglio.

Troppo minute parevano le trame delle avanzate juventine, troppo elaborato e pieno di indugi il giuoco dei padroni di casa, per poter sfondare. La sorte non li favoriva per niente, chè Giorcelli, più che parare, veniva colpito da un tiro di Bonifperti, in una occasione. Ma il portiere petroniano, faceva per conto suo cose eccellenti, come nel caso di uno dei pochi attacchi torinesi in profondità, quando si tuffava alla disperata nei piedi di Muccinelli lanciato appieno e riusciva a bloccare la palla. Intanto gli avanti bianconeri, malpratici, bistrattati e sfortunati che fossero, non arrivavano a raggiungere quel traguardo del pareggio che era a portata di mano. A due minuti dal termine, gli ospiti si trovavano ancora sempre in vantaggio.

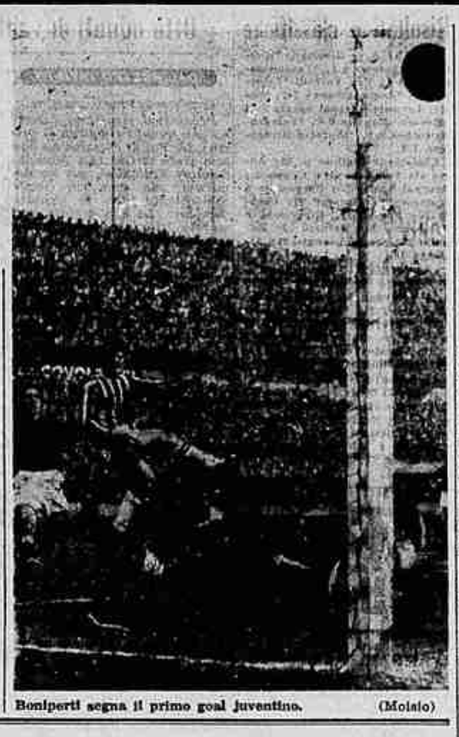
Stava scritto che, dove non riuscivano gli attaccanti, dovessero riuscire i difensori. Tutto di uomini della difesa doveva essere il pareggio: inizio e fine, impostazione dell'azione e sua conclusione. Quarantaduesimo minuto. Manente, che s'è fatto avanti sulla sinistra, spara rabbiosamente un gran tiro trasversale a mezza altezza. Giorcelli vola verso la sua sinistra, si allunga tutto e devia a lato, come per un calcio d'angolo. Ma il sta Ferrario, E' lungo tempo che il centromediano juventino si affanna nell'area petroniana; e questa è la volta buona: la palla che il portiere devia nei suoi piedi, Ferrario, per quanto l'angolo di tiro sia difficile, la devia prontamente in rete. Il sospiro di sollievo che ha tratto la massa dei sostenitori juventini, a quell'episodio finale, v'è da ritenere sia stato sentito fino a Milano ed a Firenze, e, naturalmente, anche a metà strada, a Bologna.

Il senso del pericolo che stava correndo, ha salvato la Juventus colla reazione a cui l'ha proletitata nel secondo tempo. Tecnicamente, la sua partita non merita grandi lodi. Difesa incerta, un John Hansen di cui non v'è che il nome in campo, ed un attacco in cui tutti si affannano e del giuoco se ne fa poco. Pare voglia scherzare col titolo di Campione, la Juventus, quel titolo che già l'anno scorso essa non ha voluto. Ed il Bologna è una bella squadra. Sa quello che vuole. E' ordinata, è positiva. Ed ha uomini in eccellenti condizioni fisiche. Ha lasciato ottima impressione a Torino.

VITTORIO POZZO

JUVENTUS: Viola; Corradi e Manente; Oppezzo, Ferrario e Gimona; Muccinelli, Bicagni, Bonifperti, John Hansen, Praest.

BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo e Giovannini; Pilmark, Ballacci e Jensen; Valentinuzzi, Cappello, Mike, Randon e Cervellati.



Bonifperti segna il primo goal juventino. (Moisio)

Il Torino con impetuoso finale raggiunge e piega la Spal: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

La partita del Torino è cominciata solo dopo circa mezz'ora dal via. Mezz'ora iniziale di catenaccio stretto di fronte allo sfrenato assalto dei ferraresi, un vero arrembaggio da togliere il respiro. In questo periodo il Torino ha incassato cinque corners e ne ha restituito appena uno. Rari i contrattacchi delle due punte avanzate, Buthz e Biagioli, dominava l'impetuosa cavalcata spallina, lanciata ad un galoppo in cui impegnava tutte le sue forze e le sue speranze. Il problema era di poter resistere e il Torino non resistette. Al 32' Ekner tirava una punizione dall'angolo alto dell'area sulla sinistra dei granata: Nay riusciva a sfiorare la palla di testa deviandone la traiettoria, interveniva Bulent e Farina, ma prevaleva la testata del primo e Soldan era battuto. Qui è finito il gioco passivo del Torino.

Trovandosi in svantaggio, la squadra granata lasciava il catenaccio e prendeva a giocare aperto. Sarà perchè la Spal s'era già un poco spremuta in quella mezza ora di tutto slancio, sarà perchè il Torino aveva all'attacco armi più efficaci di quanto si pensasse, sta di fatto che l'andamento della partita si capovolse. Diteso, l'undici granata rivelava una vitalità agonistica e una capacità di manovra diciamo pure sorprendenti. Il pubblico che aveva inveito contro il catenaccio vedendo in azione un sopruso che toglieva alla Spal i suoi diritti di squadra superiore, notò che i suoi uomini stavano perdendo l'iniziativa del gioco. Non erano stanchi, ma dopo quella gran tensione di nervi e di muscoli, doveva sopravvenire un periodo di rilassamento.

A sei minuti dalla fine i granata perdono per 2 reti a 1; poi segnano Buhtz e Bertoloni

Ed ecco che il Torino passava. Al 43' Antoniotti imbeccava Biagioli affiancato da Dell'Innocenti. Il granata piegava verso la porta, l'avversario cercava di spostarlo dalla sua direzione di corsa. I due percorrevano a stretto contatto una quindicina di metri, poi, mentre il portiere usciva, Biagioli con una mezza puntata da sette ad otto metri infilava la palla nell'angolo basso della rete. Due minuti dopo il tempo finiva.

Nella ripresa il catenaccio non tornava più. Il Torino aveva capito che di fronte al gioco degli avversari, tutto a palloni volanti accompagnato da cariche impetuose, il muro difensivo non rappresentava più una copertura di sicurezza perchè poteva crollare magari per un rimpallo disgraziato. I granata adottavano dunque uno schieramento più aperto, uno schieramento di manovra con le mezze ali arretrate una delle quali era Boscolo essendosi Biagioli spostato all'estremo. La Spal non capì il mutamento che era avvenuto e continuò a tenere Bernardin su Buthz col risultato di sguarnire pericolosamente la zona centrale del suo dispositivo di difesa. Su questo particolare tattico la Spal doveva perdere la partita.

Essa continuava però ad attaccare in prevalenza sospinta da grandi ondate di incoraggiamenti, poco ordinata ma esuberante di volontà, lanciata come una catapulta, con la febbrile ansia di vincere. All'8' Soldan salvava un gol sicuro col pugno su colpo di testa di Bulent da tre o quattro passi. L'attacco spallino insisteva. Al 25' Dell'Innocenti batteva una punizione sulla sinistra ad una trentina di metri dalla porta. Soldan parava il tiro ma non poteva trattenere la palla, Nay allungava la gamba per riuperare la palla che cadeva nella mischia, su quella gamba tesa capitombolava Fontanesi II mentre Soldan, che era caduto lui pure dopo la parata riusciva appena a metà, visto fuori causa abbrancava le gambe di Fontanesi per impedire che si rialzasse. Trovandosi così bloccato, lo spallino allungava il pugno verso la palla mandandola in rete.

Giubilo dei ferraresi, proteste dei granata, per un paio di minuti la partita venne interrotta dalle discussioni. I granata volevano non il gol ma il rigore per il fallo di Soldan che aveva preceduto l'azione decisiva, fallosa anch'essa. L'arbitro annuì ad interpellare il segnalinee, ma non modificò la sua decisione: il gol era valido.

A questo punto il Torino sembrava spacciato, ma non era che un'impressione. La squadra si rizzò in piedi, veniva a galla la sua maggior freschezza, il suo morale era intatto. Contenne le sfuriate della Spal e diede alle sue azioni di contropiede la consistenza di una manovra più robusta. Mentre la Spal si buttava a capofitto nella lotta, già avanti granata avanzavano circospetti, con gli occhi aperti perchè di tempo da buttare ce n'era ormai poco. Un primo tiro di Buthz passava a lato del montante, ed era tuttavia un bel tiro. Al 39' Boscolo, scendendo sulla destra, centrava a mezza altezza. La palla era catturata da Buthz il quale, scartati due avversari, tirava di destro da una quindicina di metri: il portiere cercava di bloccare, ma la palla sfuggiva al tentativo di presa ed entrava in rete.

Tre minuti dopo, al 42', il gol della vittoria. Un lancio di Moltrasio raggiungeva Bertoloni al centro, il terreno era sguarnito perchè Bernardin si trovava su Buthz arretrato, Bertoloni filò fra i due terzini, li ingannò fingendo di voler passare alle ali, e visto che non chiudevano accelerò la corsa. Quando Lucchini precipitò sul granata era troppo tardi: Bertoloni era già entrato in area ed aveva sferrato il tiro. Il portiere, preso di contropiede mentre stava uscendo, non potè farci nulla, la palla era nella rete. In conclusione, di tiri buoni il Torino non ne effettuò che quattro o cinque, e tre li mise a segno. Questo si chiama saper far fruttare il proprio lavoro.

Ma non è solo questo. Occorre dire che la squadra granata ha finito in condizioni di notevole freschezza, aveva ancora delle energie da spendere. Più che altro la sua partita è stata un capolavoro di tattica potenziata oltre che da una condizione atletica ammirevole, da una volontà di ferro. Quest'ultima caratteristica va ricordata perchè essa è costante nel Torino, è l'espressione del suo animo e del suo gran cuore. La Spal ha creduto di averlo bloccato col suo impeto e di averne sconquassata l'andatura di gioco. Al momento buono s'è visto invece che la squadra era ancora in piedi e con una tal forza di reazione da rovesciare l'andamento avverso della partita.

Abbiamo già rilevato l'errore tattico della Spal; essa ha superato il Torino come potenza combattiva e ne è rimasta al disotto come organizzazione. Le falle della difesa hanno avuto un peso determinante nel risultato. Ed anche questo torna a lode del Torino che è stato l'undici più avveduto e più positivo sul terreno.

Ettore Berra

SPAL: Camilloni; Lucchi, Dell'Innocenti; Buzzelli, Bernardin, Castoldi; Fontanesi II, Olivieri, Sega, Ekner, Bulent.

TORINO: Soldan; Farina, Cuscela; Giuliano, Nay, Moltrasio; Boscolo, Biagioli, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni.

ARBITRO: Valsecchi di Milano.

RETI: Bulent (S.) al 32' e Biagioli (T.) al 43' del primo tempo; Fontanesi II (S.) al 25', Buhtz (T.) al 39' e Bertoloni (T.) al 42' della ripresa.

SPETT.: 8 mila; incasso tre milioni e mezzo.

Calcio-pronostici

12 milioni ai "13,,

Il mente premi del concorso pronostici calcistici è questa settimana di L. 447.270.858.

I tredici sono 18 (3 in Piemonte, uno siglato «Vivi e amas giocato al Bar Conti di Torino, uno del sig. Nino Amella, siglato 175 Torino, giocato al Bar Norge, e uno giocato a Caluso dal sig. G. Bretto) e vincono ciascuno L. 12 milioni e 424.000.

I dodici risultano 345 (46 in Piemonte) e vincono L. 548.000.

Nel concorso pronostici ippici si sono registrati 7 sdodicisi che vincono ciascuno L. 933.826; 336 undicisi cui spettano lire 19.240 e 3556 edicisi cui toccheranno lire 1518.

In Piemonte un 12 (a Casale Monferrato), 17 undici e 294 dieci. La colonna Totip è: 2-X, 1-1, 2-1, 2-2, 1-X, 1-(1-X-2).

Nel concorso Totocorsa relativo al G. P. di Agnano si sono verificate in Piemonte 4 vincite. La colonna del Totocorsa è 29, 4, 5, 13.

In Inter-Sampdoria molte emozioni: 2-1

MILANO, lunedì mattina.

(l. cat.) L'Inter è passata in vantaggio nei primi minuti di gioco con una fiammata entusiasmante che ha subito ricreato giocatori e pubblico: spettava ad Armano il merito di piombare come un falco su un pallone deviato da Fin su tiro insidioso di Skoglund per scaraventarlo in rete con una stoffilata dal basso all'alto. La prevalenza offensiva dei nerazzurri continuava fino al 45'.

Fisionomia identica nel secondo tempo, con attacchi a getto continuo dell'Inter e rade ma pericolose controffensive della Sampdoria. Al 5' Armano colpiva la traversa e al 10' Brighenti, di testa, mandava il pallone contro la spigola interna del palo a portiere battuto. Passavano i minuti e l'une a zero rimaneva, nonostante il merito astratto di tre pali e di sedici calci d'angolo, finchè a undici minuti dalla fine la beffa del pareggio diveniva quasi una realtà concreta. Gotti, approfittando di un malinteso generale della difesa nerazzurra (Ghezzi compreso), mandava a colpo sicuro verso la rete incustodita; ma all'ultimo momento, come per incanto, spuntava Giovannini e salvava.

Lo scampato pericolo aveva il potere di far abbattere un'ondata massiccia sullo sbarramento blu-cerchiato e un minuto dopo Skoglund, con uno dei suoi tiri ricchi di effetto, infilava per direttissima l'angolo alto alla sinistra di Fin. Due a zero. Ormai imbaldanziti, era che il successo risultava sicuro, i nerazzurri intensificavano gli attacchi, ma senza più riuscire a sfondare; anzi, proprio all'ultimo minuto, quando già il pubblico stava sfollando, un allungo di K. Hansen faceva fuggire sulla destra Tortul che, disimpegnatosi abilmente della marcatura di Nesti, batteva Ghezzi.

DAL NOSTRO INVIATO

La rete di un terzino «salva» il Genoa contro il Milan: 2-2

Genova, lunedì mattina.

I giocatori del Genoa andavano avanti a spicchi di limone: fettine con molto zucchero, misture ideali a ritrovare energie. De Angelis, Corrente, Gremese e molti altri masticavano come ruminanti. Il Milan vinceva per due a uno. Si sentiva tanto sicuro da non ritenere nemmeno necessario produrre un maggior sforzo per raggiungere un vantaggio di assoluta sicurezza. I rossoneri avevano sbagliato un rigore, con Liedholm, avevano colpito un palo con lo stesso attaccante (ieri piuttosto sfortunato, come si vede) e continuavano a mettere in agitazione tutto il sistema difensivo dei rossoblu, non appena il trio centrale appoggiato da Frignani accennava ad un'azione. La partita poteva ritenersi finita. I cronografi segnavano 43 minuti della ripresa.

Invece il gioco del calcio si è confermato sport da colpi di scena. Uno spettacolo che non lascia dormire nemmeno chi domina le partite, troneggiando dall'alto di una classe superiore come dalla cupola di un carro armato.

Il Milan ha dovuto provare sulle sue spalle questa vecchia regola, quando ormai era tardi per rimediare. Zagatti, in una delle ultime fasi di gara (ci è parso) ha deviato a lato per fermare un attacco innocuo. La rimessa laterale, a metà campo, veniva raccolta da Soerensen che accennava ad una puntata offensiva. Il giovane sostituto di Cattani, Carlini, che aveva fatto il suo esordio-bis in casa (egli aveva già giocato in serie A proprio contro il Milan a San Siro) raccoglieva questa palla vagabonda e la passava a De Angelis. Il terzino si trasformava in attaccante e cogliceva in contropiede tutto lo schieramento avversario. Poteva così correre indisturbato fino all'altezza dell'area e di qui segnare con un tiro fortissimo.

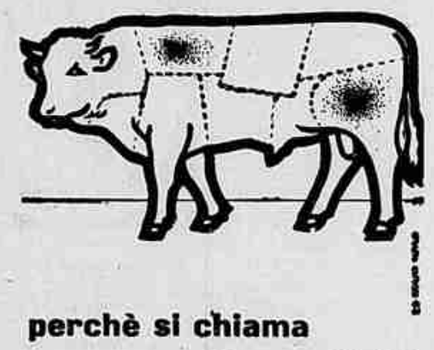
Il palo di Liedholm ed il goal di De Angelis sono stati gli episodi principali della ripresa. Tutto il resto è avvenuto nel primo tempo, quando fin dalle battute iniziali la partita ha fatto vedere di essere nata sotto la stella dell'imprevisto. Il Genoa aveva lasciato a riposo Becattini e Cattani. Il Milan sostituiva Silvestri con Moreno adottando una specie di « catenaccio offensivo » contro le schieramento « offensivo » del Genoa.

Al settimo minuto, l'ariete rossonero, puntato contro la porta di Franzosi, riusciva a sfondare. Traversone di Piccinini; Nordahl si fa largo tra due difensori, porta avanti il pallone con un colpo d'anca e lo devia di destro in rete. Non passavano nemmeno due minuti e la sorte si affrettava a dare la prima spinta anichevole alla barchetta rossoblù, rimettendola sulla giusta rotta. Bennike, lanciato nella zona dell'ala sinistra, veniva affrontato irregolarmente da Moreno e poi spedito a terra da Pedroni. Rigore, anzi doppio fallo da rigore, e l'arbitro fischiava con prontezza. Dal Monte con una finta ingannava Buffon e segnava con un tiro raso a terra.

Al 33' il portiere del Genoa compiva il suo capolavoro neutralizzando un rigore. Carlini aveva dato un pugno alla palla proprio sotto gli occhi dell'arbitro ed a pochi passi dalla porta. Liedholm, specialista in punizioni da undici metri, aveva giocato la carta della astuzia, accennando ad un tiro verso sinistra e mandando invece di precisione la palla a sfiorare il montante di destra. Franzosi, però, non si è lasciato ingannare ed è piombato sulla sfera bloccandola.

Al 37' il portiere salvava ancora di pugno su Nordahl, ma poco prima del termine, esattamente al 43', anche il « migliore in campo » era costretto a capitolare. Frignani spostatosi nella zona « lasciata vuota » da Beraldo raccoglieva una rovesciata del centravanti milanista e tirava con violenza di destro. La palla rimbalzava sui piedi di Cardoni e ritornava al rossonero che questa volta, sparava di sinistro ed a segno. Franzosi, mentre si chinava a raccogliere in fondo alla rete questo imparabile pallone non pensava certo di poter più tardi uscire dal campo come un trionfatore. Invece, nella ripresa, sfumato il rischio di un palo colpito da Liedholm al 23', il goal in extremis di De Angelis ha compiuto il miracolo.

Paolo Bertoldi



14

perchè si chiama Simmenthal?

Perchè i bovini di corna più pregiata, sono quelli svizzeri della valle del **Simmenthal**, una razza superba di cui esistono anche in Italia vasti allevamenti. Soltanto **Simmenthal** vi assicura carne di primissima qualità. La buona carne in scatola **Simmenthal** è particolarmente ricca di proteine necessarie alla nostra alimentazione.

La buona carne in scatola **Simmenthal** invecchiando migliora. Anche dopo sei o sette anni dalla confezione è tenera, squisita e nutriente.

conservatela per ogni evenienza e per ogni stagione

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

più invecchia più diventa buona

Troppo "freddi,, gli uomini di Carver

Novara-Roma: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Quando si gioca come ha giocato ieri la Roma non si può che perdere.

Nè varrà merito dar troppo peso al fatto che i romanisti erano privi di uomini come Tre Re, R. Venturi, Bronée, Galli. Anche i novaresi lamentavano le assenze di Miglioli e di Janda, e per di più al piemontesi ben presto (27' del primo tempo) è mancato l'apporto di Savioni, infortunatosi in uno scontro con il portiere Albani, e rimasto in campo praticamente inutilizzato.

Sta di fatto che il Novara ha « voluto » vincere; ha buttato nella partita tutte le energie di cui disponeva, senza risparmio, tanto da finire con molti uomini stremati dalla fatica. Non hanno giocato bene i novaresi, questo no, ma il loro impegno, il loro correre sempre dove era necessario esserci, hanno legittimato il successo. Elogi per la volontà a tutti quindi, con punti di merito in linea tecnica per Arce, Pombia e Passarin, con riconoscimento come « stakanovisti » per il grande lavoro a Foccia, Baira e Colombi.

Equilibrio di azioni all'inizio della partita. Al 4' Colombi, ottimamente lanciato da Savioni, si presenta davanti ad Albani. Lo affronta rudemente Bortoletto, e Colombi perde palla ed equilibrio. L'arbitro Jonni è a pochi passi, ma fa cenno di continuare. Il pubblico — secondo logica — non lo segue nel ragionamento, chè l'assoluzione di Bortoletto è eccessivamente generosa. La partita continua con il Novara che attacca e la Roma che cerca di giocherellare a mezzo campo, controllando le offensive avversarie secondo il « concetto Carver » della difesa a zone. Eliani accusa dolore ad un ginocchio e va all'ala sinistra, con Perissinotto terzino; al 27' è Savioni che s'infortuna in uno scontro con Albani. Colpito al ginocchio destro, rimarrà zoppicante per tutta la gara. Al 42', dopo che Jonni ha sorvolato su un fallaccio in area di Baira su Venturi forse per pareggiare l'errore iniziale, il primo goal del Novara: goal bellissimo segnato da Colombi con tiro in mezza rovesciata: 1 a 0.

La ripresa non cambia fisionomia. Segna ancora Arce (fuori gioco la sua partenza?) dopo una manovra a due con Renica (24'), ma la Roma non si desta... Solo sul finire qualche sprazzo di gioco giallorosso. Al 39' Pombia para e trattiene la palla che Bettini sta buttando in goal dopo avere superato Corghi, ma Pandolfini sbaglia banalmente l'inevitabile rigore. Poco dopo il fischio di Jonni sanziona: Novara 2 - Roma 0.

Giulio Accatino

La Fiorentina a Napoli in giornata nera: 0-0

NAPOLI, lunedì mattina.

Alla fine della partita, Bernardini, interrogato negli spogliatoi, ha ammesso esplicitamente che mai la Fiorentina era incappata in una giornata così nera.

Unica giustificazione l'assenza di Gratton e di Bacci. Il Napoli, sia pure con un attacco privo di Jeppson e guidato dalla riserva Cassin, ha premuto per tre quarti dall'incontro contro la porta di Costagliola. All'inizio gli azzurri hanno sfiorato il goal per ben due volte: una per un tiro di Vitali respinto dal palo e l'altra con la recluta Cassin che, riuscita a infilarsi in un corridoio fra Magnini e Rosetta, ha resistito a un intervento piuttosto falloso del centro mediano ed è stato tutto solo su Costagliola colpendo la palla fra il petto e il braccio su rimbalzo e mandandola in rete.

L'arbitro era piuttosto lontano, ma ha annullato la rete.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Fiorentina	39	26	9	4	1	6	3	1	40	18
Juventus	39	26	7	6	0	5	3	2	43	20
Inter	38	26	10	2	1	4	3	1	44	24
Milan	34	26	9	3	1	4	5	4	55	30
Roma	28	26	6	5	1	3	4	7	40	30
Napoli	28	26	7	3	3	2	7	4	36	27
Bologna	28	26	5	3	5	4	5	5	35	33
Torino	27	26	6	2	5	2	9	12	30	38
Sampdoria	25	26	5	6	1	2	3	5	30	32
Novara	23	26	7	5	2	0	4	8	27	36
Atalanta	22	26	5	4	4	2	4	5	36	45
Lazio	21	26	6	3	5	1	4	7	37	51
Genoa	21	26	7	3	3	2	2	9	28	40
Udinese	20	26	4	5	4	2	5	9	28	40
Spal	20	26	5	6	2	1	2	10	29	44
Triestina	20	26	6	6	1	0	2	11	27	48
Palermo	19	26	6	4	4	1	1	10	25	47
Lagnano	16	26	4	3	6	0	3	10	34	48

26ª GIORNATA

2-2	Genoa-Milan	x
2-1	Inter-Sampdoria	1
2-2	Juventus-Bologna	x
0-1	Lazio-Udinese	2
0-0	Napoli-Fiorentina	x
2-0	Novara-Roma	1
0-0	Palermo-Atalanta	x
2-3	Spal-Torino	2
2-1	Triestina-Legnano	1
0-2	Brescia-Catania	2
3-2	Cagliari-Como	1
1-0	Livorno-Parma	1
3-1	Piacenza-Lecce	1

La vendita eccezionale a PREZZI di FABBRICA organizzata da CONFEZIONI VIENNA

ha ottenuto il più grandioso successo, tanto che i negozi di vendita hanno dovuto chiedere al LABORATORIO CONFEZIONI l'integrazione dell'assortimento.

Si avverte pertanto la Spett. Clientela che i negozi di vendita di

CONFEZIONI VIENNA Sede: Via Garibaldi 20 - Tel. 528.164 Via XX Settembre 9 - Tel. 50.275 Piazza Castello 9 - Tel. 53.789

sono sempre in condizione di presentare un impareggiabile e pregiato assortimento di

IMPERMEABILI per Uomo Signora e Ragazzi

ABITI - GIACCHE - CALZONI

ARTICOLI SPORTIVI

in modelli esclusivi, ultima novità, della massima eleganza e sempre a PREZZI di FABBRICA

Confezioni VIENNA UN NOME DI GARANZIA. RICORDATE! LA MIGLIORE MARCA!

CONFEZIONI VIENNA

VIA XX SETTEMBRE 9 — VIA GARIBALDI 20 SEDE — PIAZZA CASTELLO 9

VISITATECI SENZA IMPEGNO